

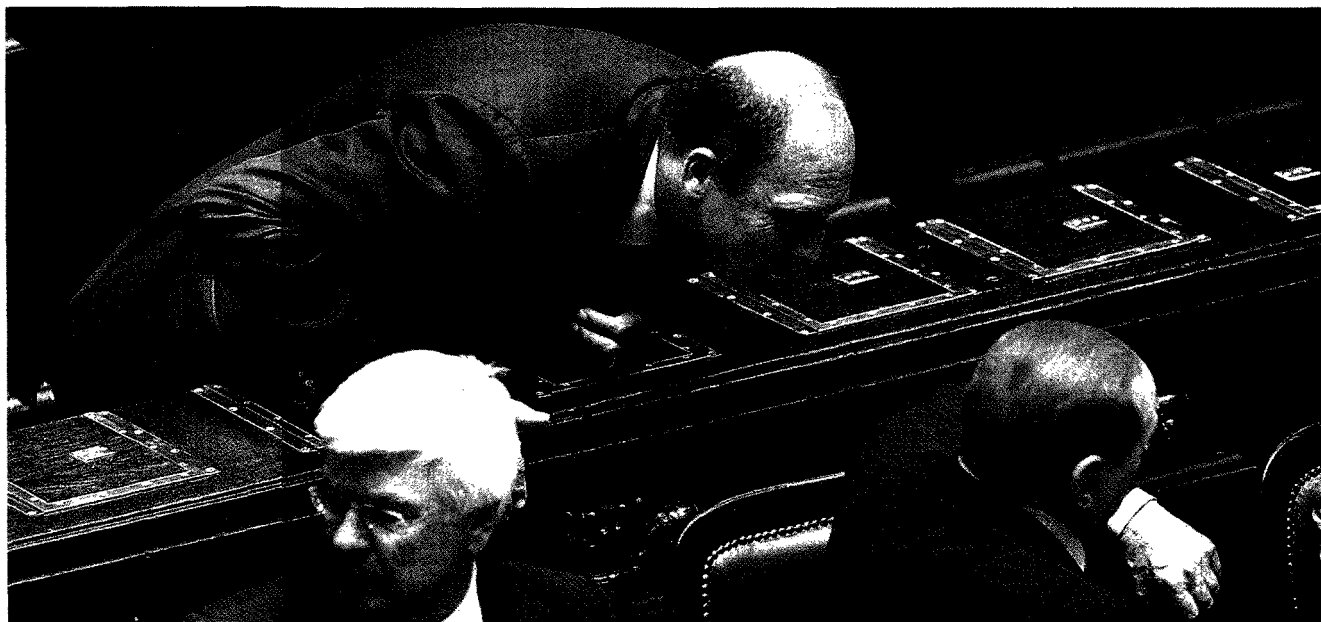


Prendiamo oggi atto del fatto che anche Cascini ammette che la situazione è insostenibile

Fabrizio Cicchitto, Pdl

Intercettazioni, segnali dai giudici

L'Anm: niente legge, ma escludere le cose irrilevanti. Papa verso l'espulsione



Ex magistrato Alfonso Papa, 41 anni, deputato del Pdl, a colloquio con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mercoledì scorso alla Camera

(foto Eidon)

ROMA — Lentamente, sia pure con molte cautele, distinguo e rivendicazioni di punti di vista, si comincia a discutere su come trattare le intercettazioni, dopo la proposta del premier di riprendere la bozza Mastella. Il fatto nuovo, quello destinato a imprimere una svolta, è la non ostilità del sindacato dei magistrati a entrare nel merito della questione, immediatamente raccolto dal capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che rileva con soddisfazione: «Anche l'Anm riconosce che la situazione è insostenibile».

La propensione dei magistrati, tuttavia, è corredata da una serie di sottolineature secondo cui la materia «non è una priorità» del comparto giustizia. Non solo. L'Anm fa notare che è davvero «singolare che rispetto a quanto sta emergendo dall'inchiesta dei pm napoletani ci si preoccupi della pagliuzza anziché guardare la trave». Richiami forse dettati dalla preoccupazione di apparire subito troppo cedevoli.

Chiamate a esaminare tra l'altro il caso del loro collega Alfonso Papa — si profila la sua espulsione dall'Anm perché

sotto inchiesta a Napoli — le toghe riunite nel loro parlamentino di fatto «aprono» alla discussione. Ad affermarlo sono proprio i massimi dirigenti dell'Associazione: il presidente Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini. «Abbiamo detto in più occasioni — osserva Palamara — che c'è la necessità di selezionare il materiale frutto di intercettazioni. Siamo favorevoli a espungere e stracciare il materiale penalmente irrilevante». Cascini, dopo avere rimarcato di essere incline a disciplinare «la diffusione di intercettazioni non rilevanti», ricorda anche che «finora si è solo discusso di come limitarle e si è stati sempre sordi alle nostre proposte». A suo giudizio, infatti, «sarebbe dannoso per il contrasto alla criminalità e per la tutela dei cittadini qualsiasi intervento che limiti l'attività delle forze dell'ordine, così come sarebbe dannoso per il diritto all'informazione qualsiasi intervento che limiti la libertà di stampa». Anche Pier

Il Pd

La pd Finocchiaro: no alla

bozza Mastella, partiamo dal nostro testo presentato al Senato

Veronico Casini è pronto a fare la sua parte. A condizione, però, che si tratti «di qualcosa di serio, ma se si vuole impedire alla magistratura di intercettare, questo è inaccettabile e da noi non arriverà nessuna collaborazione».

Una posizione non dissimile da quanto sostiene Anna Finocchiaro, capo dei senatori del Pd. L'esponente democratica nega però che sia utile, come base per avviare la discussione, la bozza Mastella. Per un qualunque confronto, argo-

Il sindacato

Il sindacato dei giudici ha annunciato la non ostilità ad aprire una discussione. È necessario partire proprio dal disegno di legge del Pd presentato a Palazzo Madama. L'assunto sul quale la capogruppo fonda il proprio ragionamento è che quanto «pubblicano legittimamente i giornali» sulla cosiddetta P4



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sono «atti pubblici». Ed «è giusto che l'opinione pubblica ne venga a conoscenza. Poi è evidente che vengono pubblicate intercettazioni che non hanno rilievo penale e che sarebbe il caso che non venissero pubblicate». Ed ecco il punto: «Noi del Pd siamo perché questo tipo di intercettazioni non vengano pubblicate. Per risolvere questo problema serve una legge che eviti questa deformazione ma permetta alla magistratura di continuare a usare le intercettazioni come fondamentale strumento di indagine». Insomma riassume: «La discussione non parte da zero, se si vuole una legge seria noi ci siamo. Il nostro ddl è un serio punto di partenza perché tutela la privacy e garantisce le inchieste, il resto sono chiacchiere».

A queste obiezioni Cicchitto replica osservando che «la scelta dello strumento legislativo per affrontare questo tema merita ulteriori riflessioni».

Chi invece non ne vuole proprio sapere è l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. Per lui basta la legge che già c'è perché «contiene gli strumenti per verificare e valutare quando una intercettazione può essere fatta, quando depositata, quando può essere utilizzata e quando pubblicata».

Lorenzo Fuccaro

Il governo

Sono tre i testi al centro del dibattito sulle intercettazioni. Anzitutto, il ddl Alfano, approvato dal Senato nel 2010, ma fermo alla Camera. Stabilisce un limite temporale per i reati intercettabili molto più ridotto, pene più severe per i cronisti e l'introduzione dell'udienza-filtro

L'opposizione

L'opposizione spinge per il ddl Finocchiaro-Casson, che fissa il limite temporale di ascolto e l'introduzione di una fase-filtro

L'idea

Torna in auge anche il ddl Mastella, che risale alla scorsa legislatura. Prevede il divieto di pubblicazione totale sino all'inizio del

processo e la creazione di un archivio riservato

La vicenda



La Procura Gli indagati dell'inchiesta sulla P4

L'inchiesta sulla presunta P4, un sistema di gestione di notizie riservate tese al ricatto per ottenere appalti e nomine, vede tra gli indagati il manager Luigi Bisignani, l'onorevole pdl Alfonso Papa, il sottufficiale dell'Arma Enrico Giuseppe La Monica e il poliziotto Giuseppe Nuzzo. I pm dell'inchiesta partita dalla Procura di Napoli sono Francesco Curcio e Henry John Woodcock. Per i pm la P4 è nata «per commettere reati contro la pubblica amministrazione e interferire sugli organi costituzionali». Per Papa, Bisignani e La Monica è stata chiesta la custodia cautelare per favoreggiamento e rivelazione di notizie coperte da segreto

Le relazioni Dai manager ai ministri: la rete dei nomi

Nelle carte dell'inchiesta sulle relazioni di Luigi Bisignani ci sono anche i contatti con i ministri Stefania Prestigiacomo, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini. Sotto la lente degli investigatori sono finiti anche appalti con enti pubblici per centinaia di milioni, acquisizioni immobiliari e il controllo sulla Rai. Nella «rete» del consulente aziendale rientravano Palazzo Chigi e Opus Dei, Eni e giornali, Ferrovie dello Stato e servizi segreti. Lunedì scorso Bisignani ha parlato ai pm del proprio ruolo nelle relazioni con politici e manager per poco più di un'ora

Il deputato

La decisione dell'Anm e il nuovo filone

L'Associazione nazionale magistrati ha riunito ieri il comitato direttivo interno per avviare le procedure di espulsione di Alfonso Papa, magistrato in aspettativa e parlamentare del Pdl. Il parlamentino ha deciso a larga maggioranza (con l'astensione del pm napoletano Francesco Greco, per «ragioni di opportunità») di affidare al collegio dei probiviri la decisione sulla permanenza di Alfonso Papa nel sindacato delle toghe. Sempre Papa è al centro di un nuovo filone aperto dalla Procura di Perugia in merito a notizie riguardanti l'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi